



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 2392/4316 del 04/04/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 2301 del 28/03/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che Il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico dovuto alla probabile presenza di fasi più antiche. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio di S. Antonio Abate
GENOVA
CASELLA
Piazzale della Chiesa 1

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 7 particella A

Confinante con
foglio 7 particella 307
foglio 7 particella 289
altro elemento: via Poggio, Piazza della Chiesa
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Stefano di Casella - Diocesi di Tortona, presenta interesse Storico Artistico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto per le caratteristiche tipologiche che lo caratterizzano (navata unica, copertura a botte, portone di ingresso sulla facciata laterale, ecc), l'oratorio rappresenta un'interessante testimonianza di architettura ecclesiastica dell'area genovese della seconda metà del XVIII Secolo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio di S. Antonio Abate**, in Casella (GE), Piazzale della Chiesa 1, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 28/03/2007 con prot. 2301, già riportata in premessa, Il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico dovuto alla probabile presenza di fasi più antiche. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di CASELLA (GE).

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **16 LUG. 2007**

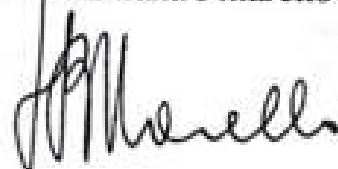
Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

CASELLA (GE)

Oratorio di S. Antonio Abate

Piazza della Chiesa 1

Relazione storico-artistica

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 7, Mappale A, sorge nel centro storico di Casella, in prossimità della Chiesa parrocchiale di Santo Stefano.

"Ano Domini 1556 die 11 Mai in die Lunedì a l'onore de Idio et de Nostro Signore Iesù Christo et de la sua madre Vergine Maria e del barone Maestro S. Antonio et de tutti li benedetti Santi et Sante se incomincerò la nostra Casassa de Maestro S. Antonio. Partendosi el prete vestito da dir messa insieme con tutto el populo con sonar le canpane et cantare le letanie, io prete Domenico messi la prima pietra con benedir loco et così si seguito aleggramente non senza mio gran stento".

Con queste parole inizia il documento attestante la fondazione dell'Oratorio di Santo Antonio Abate di Casella.

La memoria dell'arciprete continua citando i suoi principali collaboratori e annotando le offerte dei parrocchiani.

Le spese per tali lavori sono registrate nel medesimo libro ancora per molti anni dopo il 1556. Per esempio:

"l'ano del :59 se fece priore Luchesino dela Chiosa et Cristofino da Rechiosi feceno far le banche et in arnare di dentro la Casassa [...] el di 4 d'agosto 1567 pagorno li priori cioè Stovanino e Mazeo del Pogio il pintor che dipinse la faciata de l'altar [...] lire vinnsei L. 26 [...] el di i S. Antonio [1576] speseno in grano per le fogazze L. 8.5 più in fare scorrer il tetto de la casassa in scandolo chiodi maestro speseno L. 2.5 [...] in aben per crovir la casassa L. 14 e spesano il tutto li priori [1585] in aben gronde per la Casassa L. 39 [...] february 1588 el di 5 se fornite de far le banche et crovir la casassa in tutto speso in chiodi L. 1.19 in totlae L. 4.18 in trecento palmi di scandole L. 4.10, al Mastro giornate sei L. 6.10 [...] adi 20 di novembre in far fare la chiavega col chiarla in casassa giorne 8 di Maestri più un'altra giornata de dui maestri in tutto speso L. 6.10 in calcina L. 3"

La fondazione dell'oratorio risale al 1556: la costruzione durò diversi anni e fu promossa dall'arciprete di Casella, Domenico da Dovadola, che coinvolse l'intera popolazione. Nel 1756 l'oratorio venne praticamente ricostruito dopo l'incendio patito dall'intero paese nel 1747 durante la guerra Austro-Genovese nel volume 26 dell'Archivio Parrocchiale si parla esplicitamente di *"totale rifacimento dell'Oratorio"* e in un altro documento (vol. 48) si annotano le spese per *" falegnami, muratori, ferramenti, calce, giornalieri, nevicce, scandole, cantari ed altri materiali usati per il rifacimento di tutto il tetto, delle mura in gran parte e banche dell'Oratorio"*. E' ancora oggi sede della Confraternita di Sant'Antonio Abate, con ben 400 iscritti; i suoi compiti peculiari variano dalla partecipazione alle processioni religiose con i "Cristi", ad attività culturali (conferenze, concerti, esposizioni) e soprattutto assistenziali (servizio gratuito di "doposcuola" per gli studenti del paese). L'edificio della confraternita di Casella è un tipico esempio di oratorio genovese e da Genova dovrebbe provenire l'ignoto architetto che sovrintese all'opera. L'esterno non presenta alcun elemento di rilievo tranne gli anelli a cui un tempo venivano legate le bestie in occasione della benedizione nel giorno di Sant'Antonio (17 gennaio).

Il fabbricato, delle dimensioni in pianta di m. 23,80 x 6,25 per un'altezza di ca. 8 m., è costituito da un'unica navata absidata; la copertura è costituita da una volta a botte alta nel colmo m. 5,95. L'esterno dell'edificio si presenta sobrio, privo di elementi di rilievo e ornamento. Il prospetto principale è caratterizzato da quattro finestre (protette da inferriate aperte sul piazzale e da una quinta collocata sul lato opposto), dal portone di ingresso, a cui si accede dal Piazzale della Chiesa mediante tre gradini in pietra in posizione decentrata, e dal gradone alto 45 cm. che ne costeggia tutta la lunghezza. L'area a sinistra dell'entrata è riservata al Priore e al Consiglio della Confraternita; all'opposto sta lo spazio consacrato e dedicato alle funzioni religiose. Internamente gli elementi decorativi si limitano alle lesene che sorreggono un semplice cornicione che corre lungo tutto il perimetro dell'edificio ad una altezza di m. 3,60 nel lato a monte e m. 3,90 nel lato sud. La decorazione pittorica è recente (anni '70) e si è sovrapposta all'intonaco bianco. L'altare è in stucco dipinto a finto marmo e nell'ancona si apre la nicchia con la statua lignea di Sant'Antonio Abate (inizio sec. XX).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Lungo tutto il perimetro dell'edificio, eccetto che ai lati del presbiterio, corre una teoria di stalli lignei realizzati per lo più in legno di castagno: I più antichi dovrebbero risalire alla fine del sec. XVII, gli altri sono stati più volte rimaneggiati.

Per le caratteristiche tipologiche che lo caratterizzano (navata unica, copertura a botte, portone di ingresso sulla facciata laterale, ecc), l'oratorio rappresenta un interessante testimonianza di architettura ecclesiastica dell'area genovese della seconda metà del XVIII secolo e come tale si ritiene motivata la tutela in base al D.Lgs.42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Silvana Balbi

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

UFFICIO CATALOGO E VINCOLI

arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE

arch. Giorgio Rossini